

**Grandi
auguri**

L'Unità 2

dal piccolo schermo.
RAI RADIO
TELEVISIONE
ITALIANA
Di tutto, di più.

LUNEDÌ 30 DICEMBRE 1996

Una grande Compagnoni vince per la prima volta tra i pali stretti. Ghedina terzo a Bormio

Deborah, speciale davvero

**E per il calcio
un bel ritorno
al futuro**

GIACOMO BULGARELLI

QUESTA SOSTA DI fine anno giunge a puntino per fare una riflessione sul futuro del nostro calcio sempre meno spettacolare ma con un tasso più alto di aggressività che la nostra mediocre classe arbitrale non è riuscita a controllare, favorendo anche così il graduale impoverimento del gioco.

C'è sempre stata polemica tra i fautori del catenaccio, vedi il grande Brera, e gli «innovatori», ma ora il contrasto si è accentuato perché gli ayatollah del pressing e gli integralisti delle ripartenze non ammettono altro gioco che non sia quello da loro professato. Tutto è cominciato quando in Olanda un gruppo di giocatori assatanati guidati da un certo Johan Cruyff apparve sulla scena mondiale e sconvolse il calcio praticando un pressing asfissiante, attuando la tattica del fuorigioco con tutti i giocatori che partivano in perfetta sincronia dalla propria area verso il centrocampo, con un portiere come Stuy, vero libero della squadra, sempre appostato sul limite dell'area. Era nato il calcio moderno e avrebbe fatto numerosi proseliti e modesti imitatori. Fu dimenticato che, come sempre, a rendere vincente quella formula sono stati grandi i giocatori da Cruyff a Neeskens a Krol. Tuttavia fu presa d'esempio non la qualità dei singoli ma il lato atletico del nuovo gioco sistematicamente portato all'offensiva. E siccome gli olandesi trascuravano di difendersi con un atteggiamento spregiudicato che non era, e non è, consono alla nostra mentalità, abbiamo subito provveduto con 4 o 5 difensori schierati a zona, protetti dal pressing dei centrocampisti, con sempre minore interesse per la qualità dello spettacolo ed inventando il famigerato fallo tattico che è la negazione stessa del gioco e l'antisportività per eccellenza. E il ciclo si è chiuso con un vero capovolgimento dell'intuizione olandese che cercava di arrivare al risultato attraverso una tattica rischiosa sì, ma esaltante, in uno schema falsamente offensivo. In Italia sono così fioriti come funghi i zonaioli intransigenti che ha cambiato più il linguaggio (da «ripartenza» a «intensità») più che il gioco.

SALVO RARE ECCEZIONI come Lippi e Capello, davvero due eccellenti allenatori che, tuttavia, hanno sempre avuto squadre dotate di grandi fuoriclasse, il risultato è stato un appiattimento e un livellamento tale per cui tutti i giocatori che sono in grado di correre, e sono tanti, vengono promossi sic e simpliciter ad alti livelli. Un tempo si chiedeva agli allenatori di creare gioco sfruttando tutte le qualità che una squadra deve possedere: personalità, forza fisica, tecnica. Ora quest'ultima voce va scomparendo perché, soprattutto nei nostri campionati, sono sempre più numerosi gli allenatori che insegnano solo a correre, a strappare palle all'avversario e a disfarsi di quell'ingombrante e fastidioso oggetto rotondo buttandolo sistematicamente e ciecamente in avanti. Naturale che il pubblico si stanchi. È naturale che tornino di moda allenatori non più giovanissimi come Ulivieri che applica una zona veramente offensiva o come Simoni il quale, rispolverando un gioco all'italiana davvero piacevole, sta riportando il Napoli ad alti livelli. O come Maldini che, forse anche grazie al suo modo di fare da persona «normale», ha ottenuto simpatia, grandi successi con le squadre giovanili e conquistato la guida della Nazionale maggiore.

Nonostante tutto il prodotto calcio rimane comunque altamente appetibile, costoso e gratificante allo stesso tempo. Come è noto dopo la decisione del Tar di Firenze l'anno prossimo Cecchi Gori potrà sfruttare i diritti televisivi del campionato. Sarà questa una novità di grande portata. Da quando collaboro con Tmc, e sono ormai 16 anni, le frequenze per la diffusione di questa televisione in tutto il territorio nazionale sono sempre sembrate a portata di mano. Ma, nonostante le tante assicurazioni, la situazione non si è mai sbloccata. Speriamo che nel '97 Telemontecarlo abbia finalmente la possibilità di far vedere di quanta e qualificata professionalità dispone non lasciando neanche un telespettatore-tifoso senza le immagini dello spettacolo più amato.

Deborah superstar. L'altro ieri a Semmering è arrivata seconda, ieri, stessa pista e stessa specialità, lo speciale, si è superata: ha vinto con pieno merito, sfatando la maledizione che da dieci anni impediva a un'italiana di vincere una gara di slalom speciale in coppa del mondo. Vittoria meritata quella della Compagnoni, cui si è dovuta inchinare anche la sciatrice più in forma e più forte del momento, la svedese Pernilla Wiberg, arrivata quarta e saldamente in testa alla classifica di coppa. Deborah è stata in testa da subito, conservando un buon vantaggio nella seconda manche. La giornata sciistica azzurra è stata completata da un ottimo terzo posto di Kristian Ghedina nella libera di Bormio. Un tracciato insidioso e mas-

Per la neve
il Totocalcio
paga l'otto
Scala dice sì
al Perugia

I SERVIZI
NELLO SPORT

sacrante ha operato una selezione durissima e ha costretto alla resa anche l'altro azzurro in odor di podio, Peter Runggaldier, in gara nonostante la febbre. Anche Antonio Di Pietro, turista a Bormio, alla fine si è complimentato con Ghedina, che, ironia della sorte, corre per le Fiamme Gialle. La neve è stata protagonista anche nel calcio. Cinque partite della serie C sono state rinviate e il Totocalcio ha pagato anche gli otto. Ricco il Totogol: un miliardo e 700 milioni ai due vincitori. Per la serie A, ieri a riposo, una novità nelle panchine: l'allenatore del Perugia sarà Nevio Scali. Intanto, in un'intervista all'Unità, l'ex ct della nazionale Vicini parla di Maldini e del ritorno al libero: due soluzioni di buon senso, afferma.



**Nel '97 usciranno
cinquantamila titoli
Ecco come orientarsi**

ANTONELLA FIORI A PAGINA 4

**L'invasione
degli ultra-libri**

Particolare di un'opera di Mirella Bentivoglio, «Poema segreto» 1985

Canti? Allora puoi scrivere

CI SONO DOMANDE eterne dalle risposte variabili. Un esempio? Subito: «Come si fa a pubblicare un libro?». Quesito atavico, da Gutenberg in poi, dotato di soluzioni effimere. Vediamo le più recenti: fino a un anno fa, la risposta era: «Basta essere un comico televisivo di discreto successo». Adesso invece è: «Basta essere un cantautore famoso».

Sì, oggi come oggi la più affidabile chiave di accesso all'editoria è l'appartenenza all'Olimpo dei musicisti più o meno impegnati, ma sempre acclamati. Il cantautore scrittore è il mestiere trendy, un raro esempio di riuscita mobilità professionale in virtù del suo affidare le radici nell'antica tradizione di flessibilità della categoria. Ad aprire la via alla duttilità lavorativa furono infatti nonni e genitori

degli attuali romanzieri intonati: ricordate le pellicole canzonettarie dell'Italieta del boom, i cosiddetti *musicarelli*? Un fenomeno - per dirla con Berlusconi - prodromico all'odierna moda musical-letteraria. Li governa un identico meccanismo funzionale: prendi un divo del vinile (allora) o del cd (adesso) e riconvertilo previa abbracciata sceneggiatura (all'epoca) o corso accelerato di scrittura (now). Conseguente la riconversione del suo target referenziale: trent'anni fa i fans di Caterina Caselli assaltarono le sale cinematografiche, oggi le librerie traboccano di seguaci di Vasco Rossi. Il che - sia ben chiaro - non è di per sé disdicevole: chi ci dice che i patiti del Casco d'oro non approdarono a

ENZO COSTA

Truffaut? E come escludere che un adepto del Vate di Zocca scopra l'esistenza di Manganelli? Certo, il parallelo tra i filmetti degli urlatori e i volumetti dei cantautori può essere... spericolato: c'è una certa differenza tra «In ginocchio da te» con Morandi e la Efrikian e «Una vita ridicola» di De André e Gennari, o tra la cinematografia molleggiata del primo Celentano e la letteratura trasognata dell'ultimo Vecchioni (tra i gegheghe movies della Pavone e lo zibaldone rock di Vasco, già meno). Improprio poi l'analogia tra l'imponderabile talento attoriale di un Little Tony e le indubitabili doti letterarie di un Guccini. Ma la strategia di marketing (sbatti l'ugola in prima visione o in edizio-

ne economica) è la stessa. Con in più l'elemento contemporaneo dell'attenzione della critica: impossibile che un Kezich si occupasse dell'espressività di Bobby Solo, più facile che un Citati recensisca l'opera prima (ipotetica, per ora) di Claudio Baglioni.

In conclusione: nulla da obiettare sulla moda del momento (a parte il fatto di essere una sua eventuale degenerazione qualitativa: chi ci salverà da una raccolta poetica di Toto Cutugno, da un saggio filosofico di Pupo, da un'autobiografia pulp di Padre Cionfoli? Sperando poi che gli scrittori doc non contrattacchino: passi un compact heavy metal di Umberto Eco. Ma un doppio live unplugged di Roberto Gervaso, proprio no.

Ferrarotti ricorda Martinoli

**«La sua utopia fu
investire nell'uomo»**

Umanista, fautore di un mondo produttivo capace di investire nelle risorse umane. Così il sociologo Franco Ferrarotti ricorda Gino Martinoli, fratello di Natalia Ginzburg, fondatore del Censis, scomparso a 95 anni.

MATILDE PASSA

A PAGINA 2

Bloccati i detenuti-attori

**«Taoarte» chiude
tra le polemiche**

Si è concluso a Taormina il convegno sul cinema italiano pilotato da Enrico Ghezzi. Intanto, Taormina Arte ha assegnato il premio Europa ai detenuti-attori di Volterra: che però, «consegnati» in carcere, non potranno ritirarlo.

MICHELE ANSELMI

A PAGINA 11

La pagina Multimedia

**Che delusione
il Senato in rete**

Il Senato italiano ha da poco inaugurato le proprie pagine Web su Internet. È l'occasione buona per riflettere su come le istituzioni sfruttino le potenzialità della rete. A conti fatti però il bilancio è negativo.

TONI DE MARCHI

A PAGINA 9

**Casa. Consigli
per gli acquisti**

Salvadanio continua. Quarto appuntamento con la collana sul risparmio: un libro con tutte le informazioni sull'acquisto dell'immobile, le spese da affrontare e quel che c'è da sapere per non sprecare una lira dei nostri già magri risparmi. E in più, uno speciale di otto pagine: «Dolci in Festa», spumanti, panettoni, cioccolato e altre delizie di Natale.

IL SALVAGENTE

**In edicola da giovedì 19 dicembre
Giornale + libro a 2.000 lire**